

ADRIANO OLIVETTI – Storia di un uomo che ha realizzato un sogno.
(Articolo di Mariano Pirrotta Docente I.I.S. "L. Einaudi" di Chiari (Bs))

Perché un articolo su Adriano Olivetti?

In una società in cui la maggior parte delle aziende pensa soprattutto al fatturato e al guadagno economico dei singoli e in cui gli operai, tecnici ed altre figure che compongono l'azienda sono ancora oggi viste come figure collaterali e non principali alla realizzazione di un progetto...ricordare Adriano Olivetti è necessario e utile per comprendere come in anni difficili (1932/60) un singolo uomo abbia potuto rivoluzionare l'attività imprenditoriale e sociale della sua azienda.

Oltre alle importanti politiche sociali per i propri dipendenti che illustrerò nell'articolo Olivetti è stato un innovatore che produsse enormi cambiamenti tecnologici in Italia 15/20 anni prima degli Stati Uniti e getto le basi per la costruzione e realizzazione del primo personal computer rendendo Ivrea un polo tecnologico di primaria importanza non solo nazionale ma Europeo.

Per parlare di Adriano Olivetti non basterebbe un articolo ma ci vorrebbero tante ore di ascolto, di lettura e di ricerca in cui verrebbero illustrate le principali attività sociali e imprenditoriali.

Affermare che nelle sue fabbriche si suonavano persino concerti, c'erano le biblioteche, delle aree dedicate all'arte e altre a promuovere dibattiti e solo un inizio di un'informazione che porterebbe a comprendere cosa sia stata l'azienda di Ivrea. Tutte queste attività venivano svolte senza alcuna divisione interna: operai e ingegneri assieme e tutte con enormi benefici garantiti dall'azienda stessa, tra cui asili e case costruite ad hoc per i dipendenti, salari nettamente più alti della media e varie convenzioni. Persino sul congedo di maternità l'Olivetti fu pioniera: fu la prima grande azienda a garantirlo per 9 mesi e mezzo con l'80% di retribuzione. Tutto questo avvenne per volontà di Adriano Olivetti. Uomo di grandi doti intellettuali e capacità manageriali, ma anche dotato di un grande lato umano. Un imprenditore diverso che vedeva l'azienda come una comunità. Diceva infatti che "la fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti, ma deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia". E così fu per tutto il tempo in cui Adriano Olivetti fu alla guida.

Adriano Olivetti (Ivrea, 11 aprile 1901 – Aglie, 27 Febbraio 1960) è stato un imprenditore da portare ad esempio. Oltre all'importante sviluppo informatico vorrei ricordarne la filosofia aziendale. Tutti i dipendenti avevano diritto di usufruire dei servizi sociali offerti gratuitamente, senza che questo doveva essere inteso come una generosa elargizione del datore di lavoro: i servizi offerti erano un dovere che deriva dalla responsabilità sociale dell'azienda. Introdotti fin dai primi anni dell'attività aziendale, i servizi sociali della Olivetti tra gli anni '50 e '70 raggiungono un tale sviluppo da costituire un sistema organico, talvolta descritto come lo "stato sociale olivettiano". L'estensione dell'assistenza (servizi per l'infanzia e la maternità, servizi sanitari, culturali, assistenza sociale, istruzione professionale, mensa, trasporti, alloggi per dipendenti...), l'eccellenza della qualità, l'indipendenza della gestione e l'apertura verso la comunità locale rappresentavano qualcosa di unico nella storia industriale italiana. Con il passare del tempo, man mano che nuove leggi o nuovi contratti di lavoro miglioravano il sistema di welfare a livello nazionale, a partire dagli anni '80 il ruolo dei servizi sociali Olivetti cominciava a ridursi. Ma nella cultura aziendale rimase ben vivo il senso della responsabilità sociale dell'impresa, che si manifestava, seppure su piani diversi, anche nei rapporti con il territorio, l'ambiente, il mercato.

Parlare di Olivetti ci porta anche a scoprire oltre all'aspetto sociale l'importante parte tecnologica e innovativa offerta dall'azienda che storicamente è molto ampia e spazia dalle macchine per ufficio all'informatica, telecomunicazioni, macchine utensili, mobili per ufficio; ma nel corso degli anni l'eccellenza tecnologica e la bellezza del design sono rimasti un dato costante. Già la M1, prima macchina per scrivere prodotta in Italia nel 1911, si distingueva dalle concorrenti per alcune soluzioni innovative. Nella scrittura e nel calcolo meccanico, con la Lexikon 80, la Lettera 22, la Divisumma 24 e altri prodotti, l'Olivetti negli anni '50 conquistava un'indiscussa leadership sul mercato mondiale. Questa tradizione è proseguita anche nell'elettronica e nell'informatica: in Olivetti nascono l'Elea 9003, primo elaboratore italiano (1959), la P101, antesignano del personal computer (1965), l'ET 101, prima macchina per scrivere elettronica nel mondo (1978), l'M20, primo PC professionale europeo (1982). Negli anni '80 e '90 l'offerta si estende alle soluzioni e servizi ICT e in particolare ai servizi di telecomunicazione mobili (Omnitel, fondata nel 1990) e fissi (Infostrada, 1995). Dopo la cessione dei business dei PC e dei sistemi e reti informatiche, dopo la fusione con Telecom Italia (2003), l'offerta Olivetti si è concentrata su prodotti multifunzione, fax, stampanti a tecnologia inkjet e dot matrix, sistemi per l'automazione bancaria e retail, copiatrici e stampanti laser, MEMS (Micro-Electro-Mechanical-Systems). Il riposizionamento degli ultimi anni ha trasformato Olivetti in un'azienda più software che hardware, molto orientata a offrire soluzioni integrate ai propri clienti. Olivetti oggi è sinonimo di system solution, che punta sull'integrazione dell'innovazione mondiale con l'eccellenza e il design Made in Italy.

Ad oggi l'Olivetti S.p.A. è una società italiana del Gruppo TIM operante nel settore dell'informatica, che in passato è stata una delle più importanti aziende al mondo nel campo delle macchine per scrivere, da calcolo e dell'elettronica.